



**CENTRO ON LINE**  
STORIA E CULTURA  
DELL'INDUSTRIA  
il Nord Ovest dal 1850

**SIP. Protagonisti**  
**Marcella Spadoni**

**Luglio 2008**  
**Testo per Storiaindustria.it**

Nel 1899, anno di costituzione della Società Industriale Elettrochimica di Pont Saint Martin, antenata della SIP, il capitale straniero faceva la parte del leone: un gruppo di investitori esteri tedeschi, svizzeri, francesi, capitanato dalla società Schuckert e C. di Norimberga, deteneva il pacchetto azionario di maggioranza dell'impresa. Si trattava di una pratica ricorrente in quegli anni: un'impresa elettromeccanica straniera, spesso di nazionalità tedesca, consolidata la sua posizione sul mercato interno, avviava iniziative industriali all'estero al fine di trovare nuovi sbocchi per le sue produzioni, facendo in gran parte finanziare questi nuovi investimenti da banche del proprio paese e da istituti di credito svizzeri. Nonostante la rilevante presenza estera, ebbero presto un ruolo di rilievo nel formulare le strategie aziendali i rappresentanti degli azionisti italiani: Luigi Zunini, portavoce della finanziaria romana Società Italiana dei Forni Elettrici, eletto amministratore delegato della Pont St. Martin, ed Enrico Rava, nominato presidente, in qualità di rappresentante del Credito Italiano. L'influenza del tandem Zunini-Rava si rafforzò con il tempo, forse per avvicendamenti intervenuti nella proprietà; i due furono costretti a rassegnare le dimissioni dal consiglio di amministrazione nel 1909, anno in cui il pacchetto azionario di maggioranza della società passò nuovamente ad un gruppo franco-tedesco legato alla Schuckert.

Con lo scoppio della grande guerra e l'emanazione di disposizioni legislative aventi lo scopo di regolamentare la cessione delle partecipazioni industriali possedute da cittadini o imprese appartenenti a nazioni nemiche, all'interno dell'azionariato della Pont St. Martin, si rafforzarono le posizioni della Banca Commerciale Italiana, istituto di credito con cui essa era pesantemente indebitata, e di alcuni finanziari milanesi. Dopo un periodo piuttosto burrascoso, nel 1917 gli industriali biellesi Eugenio Rivetti, Felice Trossi e Giuseppe Besozzi, alleati ad imprenditori torinesi, riuscirono ad assicurarsi il controllo della società. Il nuovo gruppo dirigente affidò la guida della SIP all'ingegnere Gian Giacomo Ponti, inizialmente rappresentante della Banca Belinzaghi di Milano. Questi, docente di elettrotecnica al Politecnico di Torino, molto vicino ai vertici della Banca Commerciale Italiana, fu chiamato a dirigere l'impresa elettrica dopo aver svolto esperienze lavorative presso l'americana General Electric Company e presso l'Azienda Elettrica Municipale torinese.

Per realizzare il suo ambizioso progetto, che prevedeva una forte espansione dell'attività industriale e commerciale, Ponti non fece solo ricorso al credito bancario concesso in particolare dalla Comit, ma, dal 1924, coprì parte del fabbisogno finanziario della SIP facendo ricorso al capitale di terzi: sottoscrisse, infatti, una quota rilevante del capitale sociale dell'impresa elettrica, l'Italgas, guidata dallo spregiudicato finanziere Rinaldo Panzarasa che assunse l'incarico di presidente.

Il binomio Panzarasa-Ponti guidò il gruppo elettrico fino al 1930, anno in cui il primo, a seguito della crisi che aveva coinvolto l'Italgas, fuoriuscì dalla compagine societaria e da quel momento la SIP passò sotto l'influenza indiscussa della Comit che affiancò a Gian Giacomo Ponti, sempre amministratore delegato della società, Ettore Conti, in qualità di presidente. Questi era un importante industriale elettrico, molto attivo anche nel settore delle fibre tessili artificiali e del credito.

Prima del passaggio alla gestione pubblica, fecero parte dei vertici della SIP anche altri esponenti di primo piano del mondo industriale e bancario italiano: Augusto Abegg, Giovanni Agnelli, Luigi Burgo, Silvio Crespi, Vittorio Diatto, Dante Ferraris, Pietro Fenoglio, Leone Garbaccio, Riccardo Gualino, Alessandro Poss, Ercole Varzi.

Con il trasferimento all'Iri nel 1933, i membri del consiglio di amministrazione vennero tutti sostituiti ad eccezione di Giovanni Agnelli. In quell'anno Attilio Paces, in seguito affiancato da Luigi Selmo, fu eletto direttore generale, mentre l'ingegnere esperto di elettrotecnica Giancarlo Vallauri venne nominato presidente, incarico che ricoprì fino al 1945.

Un altro personaggio di spicco che mise la sua esperienza a servizio della SIP, nel secondo dopoguerra, fu il torinese Silvio Golzio: docente universitario, esperto di statistica, politicamente

vicino agli ambienti democristiani, Golzio venne nominato nel 1945 sindaco della società dal CLN; nel 1952 divenne consigliere di amministrazione dell'impresa elettrica, iniziando così una prestigiosa carriera come manager pubblico, mentre nel 1960 ne fu eletto presidente.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino  
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474  
info@storiaindustria.it  
[www.storiaindustria.it](http://www.storiaindustria.it)